

# “Cure gratuite ai malati africani” l'appello del Papa contro l'Aids

*Ratzinger in Benin. Nessun incontro con i fedeli voodoo*

**“La risposta medica da sola non basta, il problema della malattia è anzitutto etico”. Poi l'accusa contro la corruzione che dilaga nel mondo**

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCO ANSALDO**

COTONOU (BENIN) — Niente preservativo e niente voodoo. Benedetto XVI fa tesoro, sul primo punto, degli «errori mediatici passati» — come li ha definiti a *Repubblica* una fonte interna — evita di parlare dell'uso dei profilattici come aveva invece fatto nel 2009 in Camerun, ma si diffonde ampiamente sul problema dell'Aids e di come combatterlo. Non incontra però, come aveva scelto il suo predecessore Giovanni Paolo II nella visita in Benin del 1993, lodandoli, i capi della religione tradizionale, che nell'ex Dahomey è il culto principale.

Il Papa, l'Africa e la contraccezione: tema delicato, viste le cifre sull'Aids. Ed al Benin, Joseph Ratzinger si è rivolto al continente intero, presentando una lunga Esortazione apostolica dal titolo “Africae munus”, cioè l'impegno dell'Africa, con le conclusioni del Sinodo sul continente svoltosi nel 2009. Molti osservatori, alla vigilia della tre giorni in Benin, hanno ricordato il precedente viaggio di Benedetto nella regione, quando le parole pronunciate sui «preservativi» sembrarono legarsi all'aumento del problema. Ne nacquerò incomprensioni e critiche. Ora, nell'articolata Esortazione pontificia — un documento sulle strutture portanti della missione ecclesiale, e su educazione, salute e giustizia — il Papa ha dedicato una pagina all'Aids. «Esige certamente una risposta medica e farmaceutica — si legge — e tuttavia questa è insufficiente perché il problema è più profondo. È anzitutto etico». Ci vuole un «cambio di comporta-

mento». Dunque «astinenza sessuale, fedeltà coniugale e rifiuto della promiscuità». E la prevenzione «dell'Aids deve poggiarsi su una educazione sessuale» ancorata «al diritto naturale e illuminata dall'insegnamento della Chiesa». Essenziali sono così cure gratuite a tutti i malati.

Il Papa ne ha anche approfittato per lanciare una dura accusa contro la «corruzione e l'avidità» dilaganti fra i «responsabili politici ed economici» in Africa ma anche nel «resto del mondo».

Sul viaggio domina il tema della speranza, con un Papa attorniato da molta folla. «Abbi fiducia, Africa, e alzati!», ha detto al governo e agli esponenti delle principali religioni nel palazzo presidenziale di Cotonou. Non c'è stato, tuttavia, un incontro con i leader della religione voodoo. Wojtyła aveva spiegato loro che «i fratelli cristiani apprezzano le loro «tradizioni».

Un viaggio faticoso, ma voluto. Ratzinger, ha detto il portavoce, padre Federico Lombardi, «non si risparmia, come dimostrano alcuni fuori programma con volontari in Nunziatura, tra i quali quelli della Comunità di Sant'Egidio». «Grazie per quello che fate — li ha elogiati il Papa — c'è bisogno di sognare». Nella prefazione di “Cattolici d'Africa”, libro appena uscito di Susanna Cannelli proprio sul Benin, il fondatore della Comunità e ora neo-ministro per la Cooperazione, Andrea Riccardi, afferma: «Bisogna conoscere l'Africa, perché non è lontana, anzi si avvicina con l'emigrazione. E perché è una terra di opportunità anche per l'economia europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I punti



**LA SECONDA VOLTA**  
Benedetto XVI sta compiendo il secondo viaggio in Africa, dopo quello nel marzo 2010 in Camerun e Angola

**I CATTOLICI**  
In Benin sono un terzo dei circa dieci milioni di abitanti e hanno buone relazioni con musulmani e altre fedi

**LA MESSA**  
Oggi la messa nello stadio di Cotonou e la consegna ai vescovi dell'esortazione “L'impegno dell'Africa”



**La sanità, il convegno /2 L'Anlaids: mancano le campagne d'informazione****«Aids, aumentano i giovani a rischio»**

Le malattie sessuali sono in crescita soprattutto tra i giovani e anche il rischio Aids. L'allarme viene lanciato dal convegno «L'Italia unita contro l'Aids», svoltosi presso la Biblioteca nazionale di Napoli, organizzato dall'associazione Anlaids. Sono stati discussi i cambiamenti nell'ultimo decennio e i nuovi bisogni sul piano sanitario e sociale. «Le terapie antivirali hanno drasticamente ridotto la mortalità e migliorato la qualità della vita dei pazienti - spiega Alfredo Guarino direttore del centro di riferimento regionale per l'HIV pediatrico del Policlinico Federico II - ma il vero problema riguarda il contagio, poiché le persone infette che oggi sono in buone condizioni hanno una vita sessuale a volte non protetta». Il centro pediatrico del Policlinico è attualmente uno dei maggiori in Italia sia per il numero dei bambini assistiti sia per la produzione scientifica, avendo seguito più di un centinaio di bambini affetti dalla malattia dall'inizio dell'epidemia. I nuovi aspetti della patologia dell'Aids richiedono oltre all'attività clinica anche interventi di sostegno psicologico e prevenzione. La fascia d'età che affierisce alla pediatria della Federico II è molto ampia, il volume di attività è di 300 controlli l'anno per il day hospital, di 30 ricoveri ordinari e di 100 visite in assistenza domiciliare per un'utenza con un'età media che si sta spostando dalla soglia adolescenziale a quella adulta. «Tale attività - prosegue Guarino - si svolge in strutture inadeguate ai crescenti bisogni dei bambini e con personale ridottissimo. Erano stati previsti lavori di ristrutturazione dei reparti ma non sono mai stati eseguiti». «Assistiamo a un forte incremento delle malattie sessuali in Campania soprattutto nella popolazione giovanile - spiega Mario Delfino, professore associato in dermatologia presso la Federico II - producendo così anche un terreno fertile sia da un punto di vista biologico che comportamentale per il rischio di contagio dell'Aids. Ci vogliono più campagne di informazione».

**pa.ma.**

RIPRODUZIONE RISERVATA



# Bimbi su Internet, la svolta dei pediatri

## “Anche a 7 anni se i genitori vigilano”

*Ma crescono i rischi di cyberbullismo e pornografia: ecco come evitarli*

**C'è un gap tra i nostri ragazzi e gli altri europei, ma anche i genitori hanno molte lacune**

**VERA SCHIAVAZZI**

**D**IECI anni sono troppi per iniziare a usare Internet, meglio farlo a sette, seguendo l'esempio di Danimarca e Svezia: la presenza di un adulto resta indispensabile, ma l'accesso precoce al computer potrà evitare un ritardo, quello italiano, che rischia di diventare un vero e proprio svantaggio sul piano della conoscenza. L'invito arriva dagli Stati Generali della Pediatria italiana, dove ieri è stata presentata Eu kids Online, la più grande ricerca mai realizzata (25 paesi coinvolti e 25.000 ragazzi tra i 9 e i 16 anni intervistati, nel quadro del Safer Internet Programme dell'unione europea). E anche se usare il pc per due ore al giorno o più resta fortemente controindicato, la linea degli esperti è cambiata: non meno, ma meglio. «Nonostante dati che possono destare preoccupazione è giunto il momento di proporre un uso positivo della rete — spiega Al-

berto Ugazio, il presidente della Sip, la Società italiana di pediatria che ha promosso gli Stati Generali — La ricerca mostra anche come i ragazzini italiani utilizzino la rete come strumento di conoscenza meno dei loro coetanei (solo il 49 per cento dispone di un collegamento a scuola, contro una media europea del 63). E l'81 per cento dei genitori di chi ha visto o ricevuto immagini offensive ignora che il fatto sia avvenuto». Molti sono gli usi positivi: l'85 per cento degli intervistati italiani si serve della rete per le ricerche scolastiche, per giocare (83%), per comunicare con gli amici (62%), mentre il 57% ha almeno un profilo personale su un social network. Restano temibili i rischi di cyber-bullismo (il 6 per cento ha ricevuto messaggi offensivi), la pornografia (il 7 per cento dichiara di aver visto immagini a sfondo sessuale) e il sexting (il 15 per cento del campione ha ricevuto o inviato immagini a carattere sessuale).

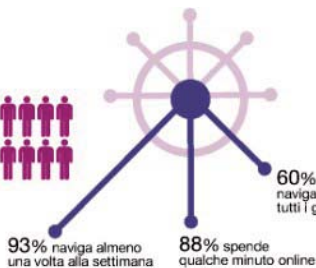
Come rimediare? I pediatri italiani hanno messo a punto un Manifesto, il primo che non si limita a suggerire divieti ma avanza proposte concrete di media

education. Cominciando dagli strumenti: Banda Larga ovunque (oggi la copertura ha da poco superato il 21%, contro il 26 per cento della media europea), una Lim (lavagna interattiva multimediale) in ogni aula mentre oggi ne esiste soltanto una per scuola, l'aggiunta di e-book ai testi tradizionali. Ma, soprattutto, gli esperti della Sip (che ieri hanno ricevuto l'adesione di altri soggetti coinvolti nel rapporto tra rete e bambini, come gli agenti della Polizia Postale) ritengono che l'uso "precoce" della tecnologia consentirebbe di pensare al web come a uno degli strumenti indispensabili all'educazione. «La mediazione di un adulto, insegnante o genitore, resta indispensabile — sottolinea il presidente della Sip — ma occorre cominciare fin dalle prime classi elementari. Per farlo serve investire sulla formazione dei docenti, sapendo che quanto si impara a scuola si rifletterà sull'intera società, come nei progetti come "Nonni al computer", dove gli allievi delle scuole medie insegnano agli anziani». Ultimo tassello, le lezioni video-registrate, per usarle a casa senza limiti di tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

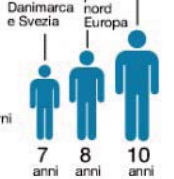
**L'indagine**

25 paesi europei  
25 mila ragazzi tra i 9 e i 16 anni



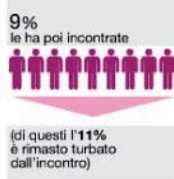
**Età media di accesso**

dove il 60% usa Internet ogni giorno



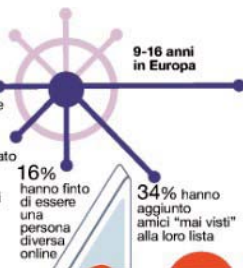
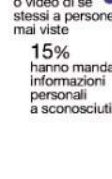
**Gli incontri**

Un terzo dei ragazzi ha comunicato almeno una volta con persone mai incontrate



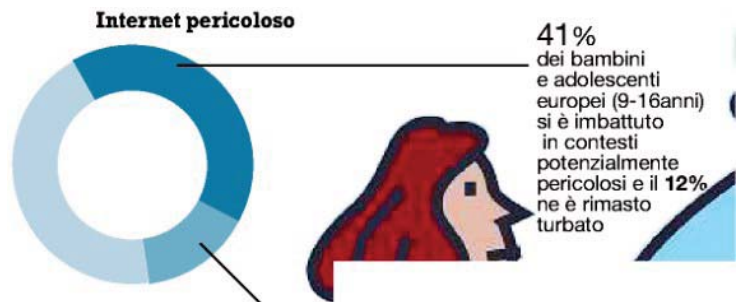
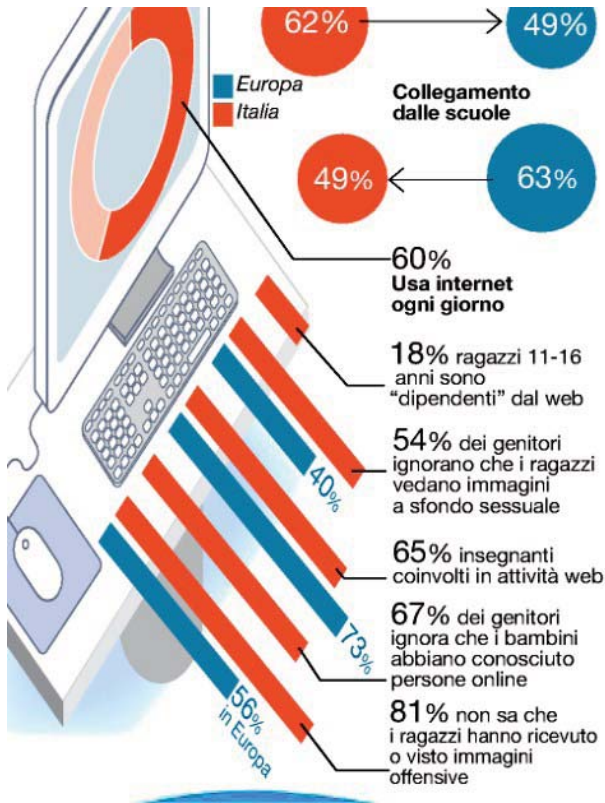
**Amici e sconosciuti**

14% hanno mandato foto o video di se stessi a persone mai viste



**L'Italia**  
L'età media in cui cominciano ad andare online: 10 anni (Europa 7)  
Accesso a Internet dalla propria camera:





**Sexting**  
(scambio immagini a sfondo sessuale)

15% giovani fra 11 e 16 anni (solo il 3% ammette di averle inviate)

**I consigli dei pediatri**

Rendere la banda larga disponibile dovunque. Il tasso di penetrazione della banda larga nel 2010:



**Avere una lavagna interattiva multimediale (Lim) in ogni classe.**  
**In Italia** una Lim soltanto per ogni scuola  
Integrare i materiali didattici con gli **e-book**

**Computer**  
un uso precoce ma finalizzato a fini formativi e mediato da figure adulte, permetterebbe anche una riduzione dei rischi potenziali

**Genitori e insegnanti**  
sui banchi di scuola. Promuovere la formazione degli insegnanti